

plexità di P.Mil. Copti 1 in particolare. Se Orlandi si fosse limitato alla pura e semplice edizione del manoscritto, avremmo già potuto apprezzare nel suo lavoro la perfetta padronanza del metodo e l'ampiezza della dottrina: ma l'impegno dell'A. è andato ben oltre una sia pur pregevole edizione; come si è visto, Orlandi ha affrontato e risolto con mano maestra i molteplici problemi che il difficile testo presentava. Non ultima ragione di compiacimento con l'A. deve essere, a mio parere, l'intelligenza con cui egli ha voluto associare al suo complesso lavoro quello di altri studiosi particolarmente competenti come G. Cavallo per la paleografia e H. Quecke per la parte dialettologica. In conclusione, un lavoro, questo di Orlandi, importante e condotto con non comune maestria.

SERGIO PERNIGOTTI

ALFREDO PASSERINI, *Linee di storia romana in età imperiale*. Nuova edizione riveduta, aumentata e aggiornata a cura di NICOLA CRINITI. Prefazione di MARTA SORDI. Milano, Celuc, 1972; pp. 748.

È una pregevolissima nuova edizione di un volume pubblicato per la prima volta nel 1949, in cui « la storia dell'impero è colta non come successione cronologica di fatti, ma come sviluppo organico dell'impero nei suoi fondamenti costituzionali ed ideologici, nelle sue strutture amministrative, nelle sue classi dirigenti, nell'evoluzione dell'esercito e nel suo progressivo imbarbarimento, nello sviluppo della cultura e dell'economia e nell'involuzione finale delle forme costitutive del regime imperiale . . . Una storia per problemi » (M. Sordi).

L'A. — fino al momento della sua morte, nel 1951 — aveva raccolto in vista di una nuova edizione schede, appunti, note, che il Criniti ha utilizzato con intelligenza e grande scrupolo, aggiungendo di suo un ottimo aggiornamento della bibliografia e dello *status quaestionum*, rimanendo fedele allo spirito del libro, ma tenendo sempre presente l'evoluzione degli studi storici in questi ultimi vent'anni, e distinguendo accuratamente ogni suo intervento nel testo e nelle note. Ha aggiunto anche tre utilissime appendici: I. Tavole prosopografiche delle famiglie imperiali dai Flavi ai Teodosi; II. Elenco cronologico degli imperatori, delle loro cariche e titolature, da Augusto a Giustiniano; III. Sintesi cronologica, basata sui dati comunemente accettati dagli studiosi più recenti. Segue un Indice delle persone e dei luoghi.

L'A. avrebbe forse « rifatto » la sua opera; il Criniti ha assolto il suo compito e non facile compito come meglio non si poteva, valendosi della sua ampia cultura e del suo maturo senso storico, e insieme con discrezione e vigile senso di misura, per non alterare l'opera originale. E poichè la sintesi equilibrata e profonda del Passerini era valida, e in certo senso precorreva ulteriori ricerche indicandone la direzione, il volume che è venuto fuori da questa collaborazione *sui generis* può dirsi veramente riuscito.

La papirologia documentaria si muove su di uno sfondo storico e con metodo storico, per portare il suo contributo ad una migliore conoscenza di quei

problemi sociali, amministrativi, economici, che l'A. individua e coglie spesso felicemente: mi è parso giusto perciò segnalare in questa sede la sua opera come un valido appoggio anche per la nostra disciplina.

ORSOLINA MONTEVECCHI

B. G. MANDILARAS, *The Verb in the Greek Non-Literary Papyri*, ed. Hellenic Ministry of Culture and Sciences, Athens 1973, pp. 493.

L'analisi dell'autore si basa sullo studio dei papiri non letterari dalla fine del IV sec. a.C. fino agli inizi dell'VIII sec. d.C. Egli ha preso in considerazione papiri tolemaici, romani, bizantini, cosicché talora gli è possibile delineare lo sviluppo della lingua greca ed esaminare quali fenomeni linguistici di età più tarda già si trovino in embrione in un periodo più antico. Ed ecco in sintesi il contenuto della sua opera.

In generale i papiri dell'età tolemaica presentano il dialetto attico quale fu rimodellato nell'età ellenistica, mentre i papiri dell'età post-tolemaica presentano delle differenze dovute soprattutto ad influssi semitici o egiziani. J. Vergote, nel suo articolo *Grec Biblique* Dict. de la Bible, suppl. VIII, 1938, mise in luce l'influsso semitico e copto nel greco della Bibbia, talora esagerando nell'attribuire al sostrato/astrato/superstrato fenomeni non spiegabili sulla base del greco; infatti alcuni fatti si verificarono prima del copto.

I papiri, più aderenti alla *parole* quotidiana, mostrano spesso  $\iota$  per  $\epsilon\iota$ ,  $\epsilon$  per  $\alpha\iota$ ,  $\upsilon$  per  $\omicron\iota$ , presentano l'interscambio tra  $\eta$  ed  $\iota$  e la perdita del senso della quantità. Sovente si trova scambio sia tra i dittonghi sia tra le consonanti; il fenomeno si giustifica con la constatazione che spesso gli scribi erano Egiziani che avevano imparato il greco, lingua che presenta dei fonemi diversi dalla loro lingua madre e difficili perciò da pronunciare, quindi da scrivere.

Riguardo al sistema nominale si riscontra per esempio la declinazione di nomi in  $-\rho\alpha$  uguale a quella in  $-\sigma\sigma\alpha$ ,  $-\lambda\lambda\alpha$ .

Nei temi in consonante i papiri presentano quasi la stessa situazione del  $-\eta\nu$

greco del Nuovo Testamento, es.: acc. in  $\eta\varsigma$ , di temi in  $-\alpha\nu$ . acc. in  $\eta\varsigma$ - per  $\alpha$ -.

Talora si verifica il sincretismo del nominativo con gli altri casi. Specialmente nei verbi composti manca l'aumento.

Si trovano neoformazioni derivate dall'aoristo, es.  $\kappa\rho\acute{\upsilon}\beta\omega$   $\nu\acute{\iota}\pi\tau\omega$  (invece di  $\nu\acute{\iota}\phi\omega$ ) come in greco moderno. L'aoristo nelle desinenze è influenzato dall'imperfetto e dal perfetto (2ª sing.  $-\epsilon\varsigma$ -, 3ª plur.  $-\alpha\sigma\upsilon$ ) e nella formazione dal futuro (es.  $\xi\delta\omega\sigma\alpha$ ). Alcuni aoristi diventano sigmatici, e alcuni in  $-\omicron\nu$  assumono la terminazione  $-\alpha$  (es.  $\xi\beta\alpha\lambda\alpha$ ,  $\xi\lambda\alpha\beta\alpha$  ecc.).

Il futuro attico resta nei verbi in  $-\iota\phi\omega$ ..

I verbi  $-\mu\iota$ . poi tendono a sparire e adottano il morfema  $-\omega$

Nell'imperfetto e nell'aoristo appaiono desinenze tematiche e si rileva un notevole processo di semplificazione.

I verbi in  $-\nu\acute{\upsilon}\nu\alpha\iota$  assumono le desinenze dei verbi in  $-\omega$  (es.  $\acute{\alpha}\mu\phi\acute{\iota}\acute{\alpha}\rho\omega$ ,  $\acute{\alpha}\mu\phi\acute{\iota}\acute{\epsilon}\rho\omega$ ,  $\acute{\rho}\acute{\eta}\sigma\sigma\omega$ ,  $\chi\omicron\rho\tau\acute{\alpha}\rho\omega$ ).